

Docenti in rivolta contro le conseguenze della riforma Gelmini. Critiche da studenti e capo d'istituto

Cannizzaro, abolita la seconda lingua e per protesta i prof bloccano le gite

Il caso

NIENTE gite né viaggi d'istruzione, niente gemellaggi né stage, niente attività sportive pomeridiane né lezioni di potenziamento (di Matematica, Fisica e Chimica) per affrontare i test di ammissione alle facoltà a numero chiuso, niente teatro né corsi per prendere il patentino dei ciclomotori. Per protesta contro la riforma Gelmini, e la conseguente soppressione del bilinguismo in tre prime classi, i docenti del liceo scientifico Cannizzaro hanno deciso che quest'anno faranno soltanto lezione. E niente altro.

Gli studenti sono ora sul piede di guerra. Venerdì e sabato scorsi alcune classi non sono entrate in segno di protesta, e sono già partite le richieste per svolgere assemblee di classe e di istituto. «Così — dice Margherita — ci andiamo di mezzo noi. Capiamo la protesta dei professori, ma così ci penalizzano troppo». Ieri e oggi si svolgeranno assemblee di corso, poi i ragazzi stabiliranno il da farsi. Gli studenti pensano che gli insegnanti li abbiano voluti punire. «È un'arma a doppio taglio, perché si penalizzano i ragazzi — dice Elena Santomaro, docente di Lettere — Ma vorrei passasse il messaggio che, se siamo arrivati a questa determinazione, è perché siamo esasperati».

In una lettera inviata ai genitori, gli insegnanti spiegano le ra-

gioni della protesta: i tagli della riforma Gelmini, il depauperamento della scuola pubblica e l'istituzionalizzazione del ricorso alle tasche delle famiglie. Finora la missiva è stata sottoscritta da una cinquantina di prof.

Lo stop alle attività extra rischia di ripercuotersi sul credito scolastico dei ragazzi di terza, quarta e quinta. Il regolamento d'istituto prevede infatti che, quando la media dei voti si trova nella parte bassa della banda di oscillazione del credito, coloro che hanno seguito i corsi pomeridiani organizzati dalla scuola possono ottenere il punteggio più alto della fascia: cioè un punto in più. Il preside Leonardo Saguto dice di condividere le motivazioni che hanno indotto i docenti a protestare. «Ma non cre-

do — sostiene — che il modo più efficace sia quello di creare spaccature fra le diverse componenti della scuola: studenti, genitori e insegnanti. A mio parere — prosegue — il collegio dovrebbe cercare un momento di confronto e, se possibile, trovare un'altra soluzione».

«Siamo delusi dalla presa di posizione dei professori — dice Serena Sansone, alunna della quarta F — In tanti ci siamo iscritti al Cannizzaro anche per l'offerta formativa aggiuntiva e per i tanti progetti che si svolgono: i laboratori e i corsi di approfondimento per affrontare i test universitari, per esempio. Sabato andremo in corteo e poi probabilmente faremo un sit-in davanti alla scuola».

re. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il liceo scientifico Cannizzaro

